

## EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Per una cultura della legalità nel nostro Paese

*Nota pastorale della Commissione ecclesiale Giustizia e Pace 1991*

### L'asservimento della legge

8. - In questo contesto non fa meraviglia che la stessa determinazione delle regole generali di convivenza risulti in qualche modo inquinata. Le leggi, che dovrebbero nascere come espressione di giustizia, e dunque di difesa e di promozione dei diritti della persona, e da una superiore sintesi degli interessi comuni, sono spesso il frutto di una contrattazione con quelle parti sociali più forti che hanno il potere di sedersi, palesemente o meno, al tavolo delle trattative, dove esercitano anche il potere di veto. Tutto ciò ha portato ad elevare al massimo il potere ricattatorio di chi ha una particolare forza di contrattazione, ad aumentare il numero delle leggi "particolaristiche" (cioè in favore di qualcuno) e a ridurre invece drasticamente le leggi "generali", vanificando così le istanze di chi non ha voce, né forza.

Per le stesse ragioni il Parlamento corre il rischio di essere ridotto a strumento di semplice ratifica di intese realizzate al suo esterno, con il conseguente impoverimento della funzione delle assemblee legislative. Anche all'interno dei partiti il gruppo di vertice può giungere ad imporre le sue scelte sulla base di contrattazioni fatte all'esterno dei partiti stessi. Per questa via le leggi corrono il rischio di farsi sempre meno strumento di meditata e condivisa regolamentazione dei problemi che vanno emergendo nella società e sempre più pura ratifica dell'esistente, cioè delle conquiste che, in assenza di una regolamentazione giusta ed efficace, il potente di turno ha realizzato.

Nell'ambito poi dei diritti fondamentali della persona vengono promulgate delle "leggi manifesto" che proclamano solennemente alcuni valori, ma che, in mancanza di strutture e di risorse adeguate, naufragano al primo impatto con la realtà.